



La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME SECONDO

Interpretazione/Comunicazione
e strategie di fruizione del paesaggio culturale

artstudiopaparo

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

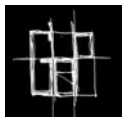
a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME SECONDO

Interpretazione/Comunicazione
e strategie di fruizione del paesaggio culturale

*Interpretation / Communication
and fruition strategies of the cultural landscape*



GRANDI OPERE
collana diretta da
Antonella di Luggo
Volume 4

Comitato Scientifico

Jean Francois Cabestan
Massimiliano Campi
Alessandro Castagnaro
Stefano De Caro
Pierluigi Leone De Castris
Riccardo Florio
Christiane Groeben
Fulvio Irace
Mario Losasso
Virginie Picon Lefebvre
Franco Purini
Paola Scala
Marcello Sestito

La Baia di Napoli

Strategie integrate per la
conservazione e la fruizione
del paesaggio culturale

a cura di

Aldo Aveta
Bianca Gioia Marino
Raffaele Amore

Segreteria redazionale

Claudia Aveta *coordinamento*
Sabrina Coppola
Giuseppe Feola
Maria Chiara Rapalo

Coordinamento editoriale

Massimo Visone

Progetto grafico
artstudiopaparo

© Ottobre 2017
artstudiopaparo s.r.l. - Napoli
info@artstudiopaparo.com

Secondo di 2 volumi indivisibili
Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X
ISBN 978 88 99130 688



La pubblicazione è stata promossa dalla Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

DiARC
Dipartimento di Architettura

Patrocinio del Dipartimento di Architettura - DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

I saggi contenuti nei due volumi sono stati valutati in modalità *double blind peer review*.

In copertina
Alessandro Busci, *Castel dell'Ovo*, 2014

Sommario

- 9 *Introduzione*
Aldo Aveta

Prima sezione

Lecture del territorio e degli insediamenti: interpretazioni e questioni di valorizzazione

- 13 *Una città porosa: gli appunti di Walter Benjamin su Napoli*
Leonardo Distaso
- 17 *La scoperta della baia di Napoli attraverso i Campi Phlegraei di sir William Hamilton*
Marella Santangelo
- 22 *La misura del Paesaggio. Strumenti e metodologie di misurazione nel territorio del Regno delle due Sicilie. Una proposta di restauro di una torre di trilaterazione borbonica*
Vincenzo Orgitano
- 26 *Immagini inedite della costa mediterranea del XVI secolo*
Alessandra Veropalumbo
- 30 *Conservazione e valorizzazione del Paesaggio culturale nel contesto internazionale. I Paesaggi costieri*
Rosa Anna Genovese
- 35 *Dalla tutela del paesaggio alla salvaguardia dell'ambiente: via italiana e quadro europeo (1900-1939)*
Alberto Grimoldi
- 41 *Caratteri identitari della linea di costa per uno sviluppo sostenibile e resiliente delle filiere economiche locali*
Maria Cristina Vigo Majello, Gabriella Esposito De Vita, Marina Rigillo
- 46 *Valorizzazione e tutela del Golfo di Napoli attraverso un percorso culturale e turistico in battello*
Elio Abatino, Maria Teresa Lipartiti
- 50 *La baia di Napoli tra immagine del sublime e sviluppo urbanistico*
Paolo Mascilli Migliorini
- 54 *Le vicende dei piani paesistici della Regione Campania tra lotta politica ed equivoci culturali*
Giulio Pane
- 62 *Paesaggio archeologico costiero della baia di Napoli tra percezione e conservazione*
Marida Salvatori
- 68 *'Laboratorio Campania'. Origini e caratteri fondamentali degli anfiteatri campani*
Giovanni Menna
- 74 *Beni culturali come beni comuni per la valorizzazione e la rigenerazione delle città di mare*
Massimo Clemente, Eleonora Giovane di Girasole
- 79 *Conoscere le problematiche urbane per comparazione. Le rivelazioni del disegno nelle aree di discontinuità: la Marina di Napoli*
Riccardo Florio, Teresa Della Corte
- 84 *«Bellissime abitazioni, e comodi palazzi, che hanno vedute deliziosissime, e della Città e del mare»*
Leonardo Di Mauro
- 89 *Alcuni esempi di residenza urbana nel borgo dei Vergini su preesistenze e antiche infrastrutture di servizio alla baia di Neapolis*
Luisa Alterio, Gianpiero Russo, Francesco Silvestri
- 95 *Le terme e la conca di Agnano: lettura e interpretazione del paesaggio culturale*
Gian Paolo Vitelli
- 104 *Il vincolo paesaggistico per il Centro storico-UNESCO di Napoli*
Guido Donatone
- 107 *Dall'edilizia al design. La riggiola tra memoria e saper fare del cantiere tradizionale napoletano. Per pratiche di conservazione sostenibili*
Saverio Carillo
- 113 *Il paesaggio della costiera sorrentina: luoghi 'mirabili' e trasformazioni del territorio nello sguardo dei viaggiatori ottocenteschi*
Andrea Maglio
- 118 *Interventi borbonici a Ischia tra architettura e paesaggio. Dalla seconda metà del XVIII secolo al XIX secolo*
Alessandro Castagnaro
- 124 *La fotografia di Roberto Pane a Ischia*
Florian Castiglione
- 128 *Il paesaggio storico culturale di Ischia. Spunti di riflessione*
Claudia Aveta
- 135 *Tra l'artificio e il mirabile: le antichità flegree in età moderna*
Salvatore Di Liello
- 140 *Lo sviluppo del termalismo e della balneazione marina nei Campi Flegrei e a Ischia tra Otto e Novecento e la nascita di nuove 'città di loisir'*
Maria Sirago
- 145 *Il progetto di valorizzazione delle 'Terme di Nettuno' a Pozzuoli come modello di gestione partecipata tra pubblico e privato: uno strumento di ricchezza territoriale*
Chiara Ficarra, Daniele Militello

- 150 *Baia nelle immagini del British Museum. Aspetti della tutela del paesaggio nel XX secolo*
Sara Isgro
- 155 *Le torri di Forio tra rappresentazione e valorizzazione*
Francesca Capano
- 161 *Interpretazioni del Mediterraneo in progetti urbani della modernità (Sert, il GATEPAC e Le Corbusier sulla costa barcellonese)*
Antonio Pizza
- 166 *Il paesaggio dell'entroterra. La valle Amiternina fra persistenze ed eventi: una proposta di lettura critica*
Donatella Fiorani, Francesca Geminiani
- 171 *Un singolare paesaggio marino come palinsesto storico tra il delta del Tevere e il mar Tirreno: dall'antico Portus Augusti et Traiani all'Oasi di Porto*
Annarosa Cerutti Fusco, Emanuela Chiavoni, Daniela Esposito, Claudio Impiglia
- Seconda sezione*
Elementi del paesaggio culturale.
Approcci interpretativi e metodiche di intervento
- 179 *Petrarca e la Baia di Napoli*
Carlo Tosco
- 183 *La Baia di Napoli nel contesto del golfo*
Luigi Picone
- 188 *L'utilità culturale delle rovine nel paesaggio. Alcune riflessioni sugli edifici ludici e teatrali romani in area partenopea*
Emanuele Romeo
- 194 *La baia di Napoli: costruzione dell'identità e comunicazione nel discorso mediatico francese*
Antonella Guarino
- 198 *Rilevare le tracce che riportano all'identità del luogo. La riscrittura della baia di Napoli*
Maria Teresa Como
- 203 *La costa flegrea tra eccellenze paesaggistico-culturali e paesaggi rifiutati*
Maria Gabriella Errico
- 206 *Conservare i paesaggi della serialità*
Francesca Albani
- 211 *Interpretare e comunicare il Golfo di Napoli in ambito turistico*
Annunziata Berrino
- 215 *La vigna di San Martino, un paesaggio culturale tra passato e futuro, presidio di agricoltura urbana nella storia di Napoli*
Isotta Cortesi
- 220 *Trasformazioni materiali, mutazioni di immagine: Castel Nuovo nel paesaggio culturale della baia di Napoli*
Sabrina Coppola
- 224 *Il paesaggio di monte Echia tra utopie, alterazioni e tutela, da Lamont Young al secondo Novecento. Verso il futuro di un'area simbolica della baia di Napoli*
Giovanna Russo Krauss
- 229 *Approcci innovativi di studio e sperimentazione nel centro storico di Napoli: il caso di piazza Municipio*
Antonio Bertini, Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Tiziana Vitolo
- 234 *Identità e conservazione della costa vesuviana: valori, criticità attuali e nuove ipotesi di intervento*
Giuseppina Pugliano
- 240 *Ercolano tra archeologia e paesaggio: implicazioni visive, istanze di conservazione e valorizzazione del sito archeologico*
Iole Nocerino
- 245 *La piramide delle sirene: polisemia paesaggistica della finis terrae sorrentina, tra monte San Costanzo e Punta della Campanella*
Giovanni Gugg
- 251 *Il promontorio di Punta Campanella nella penisola sorrentina: un palinsesto paesaggistico e architettonico da tutelare*
Lia Romano
- 256 *La baia in difesa. Torri costiere in penisola sorrentino-amalfitana, da frammenti a monumento*
Valentina Russo
- 263 *Tra natura e artificio. Il Vallone dei Mulini di Sorrento nel paesaggio culturale della penisola sorrentina*
Stefania Pollone
- 268 *Il paesaggio culturale della valle dei mulini di Gragnano. Temi di storia e restauro*
Clara Verazzo, Gaetano Ruocco
- 273 *Armonia degli elementi nei giardini ischitani. Il parco termale di villa Maria a Forio*
Maria Adriana Giusti
- 280 *Opere dell'uomo e opere della natura: interpretazione e interazione nel processo di valorizzazione e fruizione del paesaggio culturale ischitano*
Bianca Gioia Marino
- 287 *Memorie dalla Terra. Tracce, resti, architetture nei Campi Flegrei*
Chiara Ocellini
- 293 *Per uno sviluppo sostenibile di Pozzuoli: il recupero delle relazioni perdute tra la città, il mare e la linea di costa*
Ciro Buono
- 299 *Raniero Mengarelli e l'invenzione moderna del paesaggio antico della Banditaccia. Una storia inedita per una tutela integrata dei paesaggi culturali di Cerveteri*
Elisabetta Pallottino, Paola Porretta
- 307 *Il paesaggio culturale della 'Via della Lana' in Val Gandino. Strumenti di analisi e interpretazione per la sua valorizzazione*
Paola Condoleo, Andrea Rolando, Daniela Oreni, Alessandro Scandiffio
- 313 *Stratigrafia e paesaggio: riflessioni per una tutela dinamica del patrimonio costiero di Cagliari*
Donatella Rita Fiorino, Monica Vargiu

Terza sezione

Paesaggio culturale/Esperienze e strategie di fruizione

- 321 *Risorse territoriali, fisiche e immateriali, e strategie di valorizzazione per la Baia di Napoli*
Aldo Aveta
- 327 *La Baia di Napoli: una valutazione multicriterio della vulnerabilità e della resilienza*
Luigi Fusco Girard, Maria Cerreta, Pasquale De Toro
- 332 *Natura, cultura e degrado. I risvolti istituzionali della riqualificazione*
Loreto Colombo
- 338 *La Baia di Napoli nel quadro del piano strategico della Città metropolitana*
Attilio Belli
- 341 *Strategie progettuali per le aree archeologiche nella baia di Napoli*
Pasquale Miano
- 347 *Towards a Diversified Historic Urban Landscape: Diversity-based and Innovation-driven Spatial Regeneration of Public Spaces*
Yapeng Ou, Marina Fumo
- 352 *Il Virtuale per il Patrimonio Culturale: prospettive e direzioni future*
Luigi Gallo, Giuseppe De Pietro
- 355 *Il valore di una città fortificata sito Unesco. Conservazione, gestione e valorizzazione attraverso il XX secolo*
Davide Del Curto
- 359 *La città-porto come sistema duale: prospettive multiscalarie di integrazione. Il caso di Napoli*
Michelangelo Russo
- 366 *Il sito Unesco 'Centro storico di Napoli'. The Historic Urban Landscape Approach*
Cettina Lenza
- 371 *Il sito UNESCO 'Centro storico di Napoli'. Il Piano di gestione*
Pasquale Belfiore
- 375 *Napoli città porosa. Strategie per un processo di valorizzazione del paesaggio urbano e naturale della città*
Alessandra Como, Vittorio Santangelo, Luisa Smeragliuolo Perrotta, Carlo Vece
- 379 *Un'icona di Napoli: Castel Nuovo. La fruizione tra presente e futuro*
Pierluigi Aveta, Piera Della Morte
- 385 *La pubblica illuminazione come strumento per la valorizzazione e la fruizione del paesaggio culturale: un'utopia?*
Laura Bellia
- 389 *Masserie e paesaggi rurali storici: metodi e indirizzi per la conoscenza, la protezione e la valorizzazione sostenibile del patrimonio vesuviano*
Marina D'Aprile
- 394 *Il Real sito di Portici, tra tutela e valorizzazione*
Raffaele Amore
- 403 *Pompei nella baia di Napoli. Restauro e valorizzazione dell'area archeologica, tra istanze di conservazione e di miglioramento della fruizione*
Renata Picone
- 408 *Via Krupp: dal risanamento alla fruizione. Interventi e strategie*
Roberto Castelluccio, Veronica Vitiello, Maria Laura Salvia
- 412 *Architettura nel paesaggio. Studi e proposte per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico di Anacapri*
Clara Verazzo, Elsa Ferraro
- 416 *'Torri in festa Torri in luce': sensibilizzazione locale e promozione turistico culturale*
Aldo Imer
- 420 *Porto d'Ischia: porto non porto. Da cratere vulcanico a lago, ad approdo, a nodo di traffico*
Antonello Monaco
- 424 *Il paesaggio culturale costiero dei Campi Flegrei: idee e progetti*
Francesco Domenico Moccia, Barbara Scalera
- 430 *Il rione Terra di Pozzuoli: archeologia e spazi pubblici nella città alta*
Ferruccio Izzo, Vanna Cestarello
- 435 *Rione Terra-Pozzuoli, Paesaggio Culturale e Bene Comune. Analisi, strategie di utilizzo e processi di Empatia Territoriale*
Giacomo Bandiera
- 440 *I Campi Flegrei e le nuove possibili strategie di sviluppo*
Gianluigi de Martino
- 445 *La Liguria di levante. Territorio e paesaggio storico-culturale tra conservazione e valorizzazione. Conflitti e potenzialità*
Stefano Francesco Musso
- 450 *Strategie di valorizzazione per la fortezza di Peschiera del Garda nella candidatura Unesco 'Le opere di difesa veneziane tra il XV e il XVII secolo'*
Marco Pretelli, Leila Signorelli
- 455 *Recuperare il rapporto uomo, insediamenti e territorio. Mobilità sostenibile, immaginari territoriali e valorizzazione del paesaggio costiero*
Piano Andrea, Piano Simona
- 459 *Proteggere un patrimonio 'vivente'. Strategie di sopravvivenza per i paesaggi rurali tradizionali*
Giorgia de Pasquale
- 464 *Un approccio multidisciplinare per la conoscenza dei beni architettonici: il caso della Certosa di Trisulti*
Massimiliano Savorra, Adriana Marra, Giovanni Fabbrocino
- 468 *Recupero e valorizzazione delle ferrovie dismesse: il caso della linea Adriatico Appenninica*
Enrica Petrucci
- 473 *La diffusione della valorizzazione per una fruizione partecipata del paesaggio culturale. Torino, Barriera: la sfida (vinta) dell'arte contemporanea come strumento di rigenerazione*
Stefania Dassi, Francesca Lupo
- 478 *Strategies for the conservation and enhancement of the cultural landscape. The medieval fortified heritage in North-Eastern Sardinia*
Elisa Pilia, Maria Serena Pirisino
- Appendice.
I territori della Baia di Napoli
Aldo Aveta
- 535 Autori

Interpretare e comunicare il Golfo di Napoli in ambito turistico

Interpret and communicate the Gulf of Naples in the tourism sector

Annunziata Berrino

Prima di riflettere sulle fasi di interpretazione, comunicazione e fruizione del paesaggio culturale del Golfo di Napoli nel turismo, ovvero sulla formazione dell'immaginario, della sua divulgazione e delle forme di fruizione che ne sono derivate in età contemporanea, va fatta una nota sul suo ambito geografico. Il Golfo di Napoli va da Monte di Procida a nord-est a punta Campanella a sud e comprende dunque il Golfo di Pozzuoli, il litorale napoletano e vesuviano, la costa sorrentina e le isole di Ischia, Procida e Capri; tuttavia, nella comunicazione turistica esso è per convenzione ben più ampio, perché ingloba anche la costiera amalfitana, vale a dire il versante della penisola sorrentina affacciato sul Golfo di Salerno, e in molti casi anche il sito di Paestum, collocato molto più a sud sulla costa campana. Naturalmente, questa convenzione è l'esito di un processo storico che ha fortemente plasmato la geografia turistica di quest'area mediterranea e che in questi ultimi due secoli ha definito come golfo o baia di Napoli l'insieme delle località che erano e sono ancora oggi destinazioni turistiche, oggetto di escursione o di visita.

Il turismo, dunque, ha segnato e segna lo spazio del Golfo di Napoli a macchia di leopardo, ma certamente in maniera ben più incisiva di quanto abbiano fatto nel corso dei secoli i processi amministrativi, economici o culturali¹.

Naturalmente, la geografia turistica in questi ultimi due secoli non è fissa: è uno spazio ora puntiforme ora continuo, che si restringe, si amplia, si allunga, che è diversamente immaginato, fruito e rappresentato dai turisti e dai residenti, dagli operatori e dalle istituzioni e che, soprattutto, muta col mutare delle pratiche di viaggio e di soggiorno². Solo due esempi. Il primo: la diffusione della pratica del turismo balneare degli anni cinquanta e sessanta del Novecento disegnò un golfo di Napoli che era costituito dalla sola ansa sud del golfo e dalle isole [fig. 1], perché il resto delle coste in quei decenni cominciò a essere vietato alla balneazione, essendo in larga parte interessato da insediamenti industriali altamente inquinanti. E, tuttavia, questo non vietò di comunicare il Golfo di Napoli come una delle destinazioni turistiche balneari mediterranee. Un secondo esempio: la città di Napoli, che per infrastrutture, assetto amministrativo, economico e politico è in sostanza il cuore del sistema turistico del golfo, tra gli anni settanta e ottanta del Novecento venne sistematicamente ignorata dai programmi di visita e omessa negli itinerari, a causa di un'epidemia di colera e di un sisma che arrecò gravi danni al suo centro storico.

Si tratta di dinamiche comuni nel fenomeno turistico³ e che nulla tolgono alla grande rilevanza che il golfo ha nella storia del turismo ita-

liano ed europeo, perché qui e in altri limitati spazi del bacino euro-mediterraneo le diverse pratiche di viaggio e di soggiorno, che avevano fatto la loro comparsa in tarda età moderna, raggiunsero una densità e un'accelerazione eccezionali nei primi decenni dell'Ottocento. In risposta a un'importante domanda espressa dai segmenti alti delle società europee, i servizi e le esperienze locali si affinarono tanto da contribuire alla maturazione di quello che oggi definiamo turismo⁴. Dunque, in questo spazio della costa mediterranea, dall'estensione e dai confini variabili, in età contemporanea la società occidentale fece esperienza di quelle pratiche di soggiorno e di viaggio che dalla metà dell'Ottocento furono definite turismo.

Da due secoli il paesaggio di Napoli e del golfo sono presenti nella cultura turistica: nella guidistica, nella produzione grafica e iconografica, nel giornalismo specializzato, nei video promozionali, nella musica, nel teatro e nella letteratura⁵. Una produzione culturale praticamente sterminata documenta un vero e proprio primato.

Come e con quali categorie interpretative sono state individuate le risorse tangibili e intangibili di Napoli e delle località del golfo nella comunicazione turistica? Qual è il rapporto tra i saperi umanistici e le tec-



1. «Sorrento... centro di due favolosi Golfi...» illustrazione di Pecchioni(?) tratta da un pieghevole promozionale edito dall'Azienda autonoma Soggiorno e Turismo di Sorrento-Sant'Agnetto. Primi anni '70 (collezione privata).

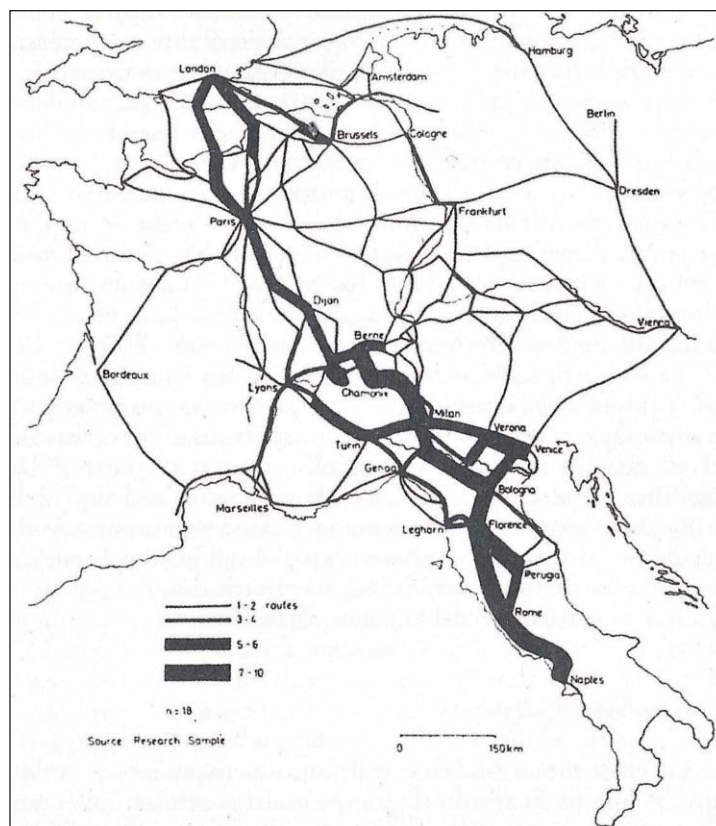
niche di comunicazione? E qual è la riflessione contemporanea in questo ambito? Qual è l'uso pubblico della storia nell'ambito promozionale turistico a livello regionale? e nazionale?⁶

Ricordiamo che già in epoca classica l'intero tratto di costa del golfo e le isole – si pensi a Baia o a Capri, amata dagli imperatori romani – furono residenze amene. Certamente non è possibile accostare i fenomeni di *loisir* di età classica con le pratiche di viaggio, soggiorno e turismo contemporanee, tuttavia questa dimensione temporale di lunga durata arricchisce ulteriormente il richiamo di Napoli, Pompei, Ercolano, Sorrento, Amalfi, Paestum, Capri che dai primi dell'Ottocento entrano in un immaginario complesso fatto di antiquaria, di scientismo e di romanticismo. Da quel momento il Golfo di Napoli risulta punteggiato da una densità eccezionale di attrazioni e viene percepito come il punto estremo nel sud dell'Italia per chi viaggia dal nord Europa [fig. 2]. Questa concentrazione di attrazioni è tale da avere anche effetti evidenti sulle regioni circostanti, destinate a restare prive di flussi. Gli scavi di Pompei, il miracolo di san Gennaro, la Grotta Azzurra, la casa di Tasso a Sorrento, la Villa Reale di Napoli, Ercolano, Paestum, i musei scientifici e quello archeologico, i Campi Flegrei riescono a drenare presenze e movimento e lasciano molto poco al resto delle regioni meridionali, Sicilia compresa, dove, a confronto, i flussi sono di molto inferiori.

Il Golfo di Napoli è, dunque, un territorio, inteso come complesso di spazi, di popolazioni e di attività, che fu capace di esprimere pratiche originali e innovative proprio nei decenni nei quali si completava il processo fondante del turismo⁷. Va da sé che interpretare e comunicare tutto questo richiede un'attenzione particolare e impone in via preliminare alcune riflessioni sul rapporto tra storia, turismo e comunicazione.

Il turismo chiede storia e storie. Il turismo è un'attività umana e in quanto tale ha sempre un senso, perché risponde a un bisogno. Nella modernità e, dunque, nella società occidentale, dalla seconda età moderna in poi e fino a oggi, un complesso di elaborazioni culturali crea negli uomini e nelle donne un bisogno di allentamento dei vincoli imposti dal processo di civilizzazione e contemporaneamente, un'ansia di acquisire il mondo esterno nelle sue componenti sia fisiche che sensitive. Fuggire, riposarsi, conoscere, esplorare, emozionarsi, incontrare, scoprire, ammirare sono i verbi che connotano l'esperienza turistica. Fanno tutti esplicito riferimento da una parte al bisogno di fuga e dall'altra all'ansia moderna di acquisire il mondo⁸. Da oltre due secoli il turismo è, dunque, una pratica che risponde a questi due bisogni, che sono connaturati nella modernità occidentale. Sono due bisogni che vengono espressi e soddisfatti in modi e forme che assecondano e accompagnano l'evoluzione della società. Naturalmente i bisogni di fuga, così come le possibilità di scoprire e visitare il mondo sono infiniti, come infiniti sono i profili sociali dei soggetti e alla base della pratica turistica c'è sempre una sollecitazione, un immaginario, una storia. Il turismo ha dunque bisogno di storie. Ma quale storia usa il turismo?

Tra le tante storie, la storia, quella che per convenzione viene definita la grande storia, da sempre e in tanti casi è alla base dell'immaginario di viaggio e di soggiorno. Si pensi solo a Roma o alle grandi città d'arte o al richiamo dell'archeologia o dei musei⁹. Le società hanno bisogno di storia a seconda del loro profilo politico e così il richiamo alla storia, che è alla base di tanti discorsi politici, passa anche attraverso la comunicazione



2. Il golfo di Napoli è la destinazione più a sud negli itinerari di viaggi dal Regno Unito verso l'Italia, compiuti tra il 1814 e il 1820 e ricostruiti su fonti letterarie in: John Towner, *The Grand Tour. A Key Phase in the History of Tourism*, in «Annals of Tourism Research», vol. 12, 1985, p. 303.

turistica. È noto come il Touring Club Italiano tra fine Ottocento e primo Novecento contribuì alla costruzione dell'identità nazionale¹⁰ incoraggiando la pratica turistica verso località interessate dagli eventi risorgimentali che avevano condotto all'unità dell'Italia, o come il fascismo tra le due guerre rafforzò il consenso al regime mediante il richiamo alla grandezza della Roma imperiale e, dunque, alla visita della capitale.

Notiamo, inoltre, che fino a tempi recentissimi uno degli elementi di valutazione della qualità della guidistica è stato la presenza di robuste introduzioni storiche e storico-artistiche alle località.

E, tuttavia, a ben riflettere, si nota che a fronte di un interesse espresso da sempre dal turismo per la storia, viceversa non ha corrisposto, fino a tempi recenti, un interesse della storia per il turismo. Questa contraddizione, come vedremo, è particolarmente evidente proprio nel caso del Golfo di Napoli.

Partiamo da un dato comunemente condiviso, e cioè che l'attenzione alla storia del turismo risale appena agli anni ottanta in Europa occidentale e agli anni novanta in Italia. In Italia gli storici, in gran parte di sinistra per formazione, hanno sostanzialmente espresso disinteresse per il turismo, perché considerato un comparto governato da esponenti conservatori. D'altra parte in Italia la politica turistica, che aveva avuto un momento di grande slancio ideologico nel secondo decennio del governo fascista, nel dopoguerra conservò numerose continuità; il settore

continuò a essere dominato in molte parti da gruppi di interesse che avevano operato negli anni trenta.

Il vuoto lasciato dagli storici sui temi del turismo è stato colmato soprattutto dagli economisti; questo ha sostanzialmente privato la ricerca e la riflessione scientifica dell'apporto degli studi umanistici. Hanno fatto eccezione la Storia dell'architettura e la Storia della letteratura: la prima ha avvertito ben presto la necessità di analizzare e interpretare strutture e impianti urbani otto-novecenteschi utili al *loisir*, come alberghi, stabilimenti termali, colonie marine, lottizzazioni di fasce costiere; la seconda ha avuto necessità di analizzare e interpretare generi letterari estremamente diffusi nella cultura occidentale, come i diari o gli epistolari di viaggio, o ancora la guida-storica¹¹. In alcuni casi queste ricerche hanno avuto grandi intuizioni di storia del turismo, ma in molti altri casi le carenze interpretative sono state evidenti, dovute proprio all'assenza di riflessioni metodologiche, di categorie interpretative, di periodizzazioni e di modelli elaborati dalla storia *tout court*. La lentezza della ricerca sul turismo in ambito storiografico ha avuto e ha ancora importanti conseguenze: in prima battuta si riflette direttamente sul governo del fenomeno all'interno del Paese; in seconda battuta produce danni a livello commerciale, perché la buona conoscenza del prodotto è alla base di una buona comunicazione e, dunque, di una comunicazione efficace. Infine, e non ultimo, queste criticità si sono riflesse, come ancora tutt'oggi, nella formazione. Non è questa la sede per approfondire queste questioni. Qui basti dire che la generale disattenzione della cultura storica italiana per il fenomeno turismo è particolarmente evidente nel caso del Golfo di Napoli, che è stato da sempre raccontato e interpretato nel turismo con un linguaggio che oscilla tra il celebrativo e il prosopografico, che non aiuta a comprendere quanto è accaduto in questo spazio mediterraneo. D'altra parte, se la ricerca scientifica non produce risultati e se la ricerca scientifica non alimenta la divulgazione, è naturale che questa catena di trasmissione finisca per produrre una comunicazione lenta, impropria e ripetitiva. Ma quale storia per il turismo del Golfo di Napoli?

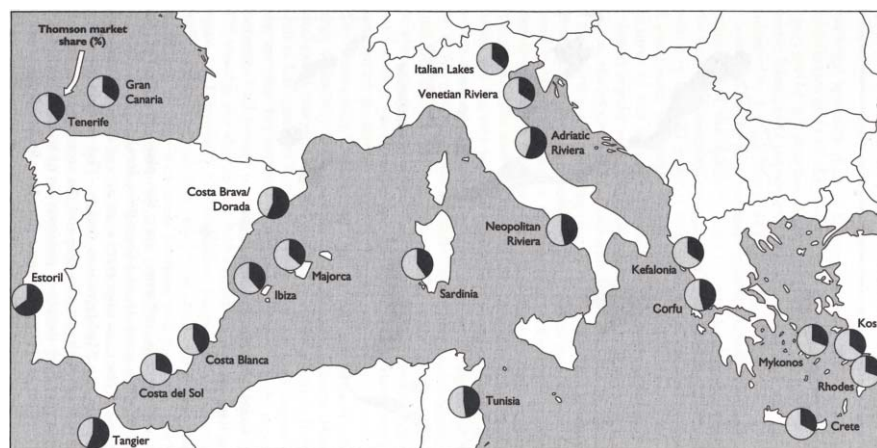
Si è detto che siamo in un'area nella quale il turismo è nato e sulla quale si è modellato e allora ecco che oggi l'antichità della storia turistica può essere essa stessa un argomento di narrazione di grande forza attrattiva e comunicativa, al pari della storia politica e istituzionale dei luoghi e delle società. Un particolare che non è sfuggito all'Unione europea, che ha promosso progetti di sviluppo turistico lungo itinerari storici, come ad esempio la via Francigena, oppure associazioni come la European Historic Thermal Towns Association fondata a Bruxelles nel 2009, che promuove itinerari tra le città storiche termali europee che possiedono un rilevante patrimonio architettonico e di risorse naturali.

Nel caso delle città termali, lo scopo è quello di sviluppare una politica di promozione turistica basata sulla valorizzazione e promozione di località nelle quali le società europee hanno confrontato, affinato e amalgamato culture e condiviso una pratica di soggiorno – il soggiorno alle acque e ai bagni – che tra Ottocento e Novecento ha abbattuto frontiere, steccati sociali ed economici, sospingendo uomini e donne verso un unico processo di sociabilità, partecipazione e consumo. La storia turistica di queste località rappresenta, dunque, senza alcun dubbio

un valore da comunicare, anche se talora è facile scivolare in ricostruzioni e narrazioni celebrative.

Nel caso del Golfo di Napoli, le narrazioni celebrative dominano, ma nella realtà e nella sua eccezionalmente lunga storia nel turismo i primati indiscussi si alternano a crisi drammatiche, alle quali vale la pena accennare. Si pensi che la città di Napoli fu leader di attrazione dagli ultimi anni del Settecento e per i primi decenni dell'Ottocento e, assieme alla Svizzera, fu una delle regioni più forti nell'immaginario europeo, perché presentava caratteri originali e innovativi – l'antiquaria, la sismica –, anche se non mancavano elementi di criticità, come ad esempio la mancanza di libertà politica o l'assenza di sicurezza. Da allora Napoli non ha più toccato primati e anzi ha avviato una lenta inesorabile decadenza [fig. 3], che ha avuto il suo epilogo nel 1980, quando il suo movimento turistico ha toccato il punto più basso, salvo poi recuperare dagli anni novanta e fino a oggi.

Questioni interpretative riguardano anche le pratiche di soggiorno, di viaggio e successivamente di turismo alle quali il golfo partecipa in questi due secoli. Prima fra tutte la pratica di soggiorno alle acque, che a fine Ottocento sarà definita termalismo: a questo proposito si pensi che il Golfo di Napoli ospita almeno due dei più ricchi bacini termali d'Europa, vale a dire i Campi Flegrei e l'isola d'Ischia, entrambi generati da fenomeni di vulcanesimo secondario, risorse naturali di eccezionale valore, eppure ancora oggi non disponiamo di un'interpretazione unitaria e convincente della parabola del termalismo nel Golfo di Napoli. A livello di frequentazioni, l'unica località che giunge a una certa, seppure breve fama ai primi dell'Ottocento è Castellammare, sostenuta dagli investimenti della casa reale dei Borbone: il paradosso è che, nonostante la presenza nel golfo di risorse termali, si sviluppa una località che ha solo acque fredde, che per essere impiegate nei bagni devono essere riscaldate artificialmente con un sistema complesso per quei tempi. Dall'altra parte, né le località dei Campi Flegrei, come Pozzuoli o Bagnoli, né l'isola d'Ischia hanno sviluppato una cultura termale di livello almeno nazionale. L'immaginario europeo dei Campi Flegrei tra età moderna e Ottocento si basava, infatti, sulle antichità e sul paesaggio¹²; mentre



3. Presenza nel mercato turistico delle destinazioni mediterranee della Thomson (quota in nero) e delle altre agenzie di viaggio inglesi nel 1987, su dati Monopolies and Mergers Commission (1989), in: G. Shaw, A. M. Williams, *Critical Issue in Tourism. A Geographical Perspective*, 2 ed., Blackwell, Oxford, 1994, 2002, p. 229.

Ischia ha conosciuto la propria fortuna turistica solo nel secondo Novecento e solo grazie alla diffusione della pratica della balneazione marina sulle isole minori, tanto che tuttora resta utilizzata sostanzialmente non tanto per le sue specificità naturali termali, quanto per le sue piscine artificiali e le sue spiagge.

Un'ultima criticità è data dall'uso pervasivo e improprio della categoria del *Grand Tour* per tutte le località del Golfo di Napoli. Il grand tour di età moderna interessò certamente l'area dei Campi Flegrei, ma Napoli e le località del golfo divennero delle destinazioni significative solo dal secondo Settecento, quando si affermarono il viaggio scientifico e il viaggio antiquario, quando il soggiorno climatico cominciò a diffondersi tra le *élite* nord europee e quando il romanticismo trovò il suo alimento nella ricchezza e nel movimento del paesaggio del golfo. Capri, Amalfi e Sorrento non avrebbero mai guadagnato la fama senza la diffusione del canone romantico¹³. Sono solo poche delle tante evidenti contraddizioni che punteggiano la partecipazione del Golfo di Napoli al grande straordinario fenomeno moderno del turismo. Per chi fa ricerca sono questioni complesse, che attendono indagini e interpretazioni e per le quali la storia *tout court* ha funzione chiave, se è in grado di colloquiare e di tenere conto delle analisi e delle interpretazioni di altre discipline come la letteratura, la statistica, la sociologia, l'antropologia, la storia dell'urbanistica, dell'arte e dell'architettura, la geografia.

Potremmo, infine, elencare tra le criticità e le contraddizioni che caratterizzano la storia del turismo nel Golfo di Napoli il fatto che in questa, che è una delle aree di turismo più antica del bacino euro-mediterraneo, la cultura turistica ancora oggi non ha dignità e, essendo priva di autorevolezza, non coltiva e non preserva la propria memoria storica. Questa criticità si riverbera sulla qualità della tutela delle biblioteche e degli archivi pubblici e privati che interessano il turismo, sofferenti di distruzioni, perdite, mancanze e disinteresse, mentre

molto spesso il materiale prodotto in ambito turistico viene considerato oggetto di collezionismo.

In conclusione, appare dunque certamente urgente una riflessione sulla consapevolezza delle località del golfo di essere custodi e dunque responsabili delle testimonianze fondanti della cultura occidentale, ma anche di essere esse stesse testimoni viventi di una storia del turismo che da due secoli alimenta l'immaginario di molta parte del mondo.

Abstract

This essay is a reflection on the interpretation phases, communication and enjoyment of the cultural landscape of the Bay of Naples in the tourism sector, or rather, the formation of the imaginary, its vehiculation in communication, and forms of enjoyment that ensued in the contemporary age. For over two centuries the cultural landscape of Naples and of its Gulf is present in Western culture: in the field of tourist guides, graphics production and iconographic, specialized journalism, in promotional videos, music, theater, literature. How, and with what interpretive categories were identified and interpreted the tangible and intangible resources of Naples and of the Gulf in the tourist communication? What is the relationship between humanistic knowledge and technical aspects of the media? And what is the contemporary reflection in this area? What is the public use of history within promotional tourism at the regional level? And about national level? And in particular, how the institutions are engaged in this industry?

In the essay have been used documentary sources of different kinds and types, contextualized, and read in the light of the most recent history of tourism, trying to understand how the Gulf of Naples, a small Euro-Mediterranean area, took part to the evolution of the phenomenon modern tourism.

Note

¹ P. MACRY, P. VILLANI, *Premessa*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Campania*, a cura di P. Macry e P. Villani, Giulio Einaudi editore, Torino 1990, pp. XIX-XXIII.

² Solo ad esempio: *Napoli: Pompei, Ercolano, Ischia e Procida*, in «Condé Nast Traveller», n. 22, aprile 2001; *Ischia: Capri, Napoli, Costiera Amalfitana, Cilento e poi... in barca a vela da Procida a Vietri*, in «Condé Nast. Traveller», n. 73, agosto 2005; *Napoli. Il golfo, Ischia, Capri, la costiera amalfitana, Caserta, Salerno, il Cilento*, Touring Club Italiano, Milano 1994.

³ J.-P. LOZATO-GIOTART, *Geografia del turismo. Dallo spazio visitato allo spazio consumato*, Franco Angeli, Milano 1999.

⁴ Mi si consenta di rimandare a A. BERRINO, *Storia del turismo in Italia*, il Mulino, Bologna 2011; EAD., *Il Golfo di Napoli*, in *L'Italia e le sue regioni. Consumi, stili di vita, moda, sport, turismo*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2015, II, pp. 611-618.

⁵ La letteratura è sterminata. Si rimanda solo ad esempio ad alcuni dei saggi raccolti in *Viaggiare con i libri. Saggi*

su editoria e viaggi nell'Ottocento, a cura di G. Tortorelli, Pendragon, Bologna, 2012; V. TROMBETTA, *Le guide di Napoli nell'Ottocento preunitario e l'editoria celebrativa borbonica*, pp. 105-148; C. LENZA, *I viaggi pittoreschi nel Sud: origine e fortuna di un genere editoriale nella produzione napoletana del primo Ottocento*, pp. 149-212; R.M. DELLI QUADRI, «Napoli dentro e... Napoli fuori». *Editoria di viaggio napoletana nell'Ottocento*, pp. 65-104.

⁶ Cfr. il dibattito recente: *Discussion: teaching tourism history*, in «Journal of Tourism History», a. VIII, n. 1, pp. 57-84.

⁷ B. DAWES, *La rivoluzione turistica. Thomas Cook e il turismo inglese in Italia nel XIX secolo*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2003.

⁸ J. URRY, *Lo sguardo del turista: il tempo libero e il viaggio nelle società contemporanee*, Edizioni Seam, Roma 1995.

⁹ A. BRILLI, *Il viaggio in Italia*, il Mulino, Bologna 2006.

¹⁰ R.J.B. BOSWORTH, *The Touring Club Italiano and the Nationalization of the Italian Bourgeoisie*, in «European History Quarterly», vol. 27, n. 3, 1997, pp. 371-410;

D. BARDELLI, *L'Italia viaggia. Il Touring Club, la nazione e la modernità (1894-1927)*, Bulzoni, Roma 2004; S. PIVATO, *Il Touring Club Italiano*, il Mulino, Bologna 2006.

¹¹ L. CLERICI, *Letteratura di viaggio italiana*, in «L'informazione bibliografica», a. XXVIII, n. 3, pp. 279-299.

¹² L. DI MAURO, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi*, in *Storia d'Italia. Annali 5. Il paesaggio*, a cura di C. de Seta, Giulio Einaudi editore, Torino 1982.

¹³ Per il *Grand Tour*: G. BERTRAND, *Le Grand Tour revisité. Pour une archéologie du tourisme: le voyage des Français en Italie, milieu XVIIIe siècle-début XIXe siècle*, Ecole française de Rome, Rome 2008; C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, in *Storia d'Italia. Annali 5. Il paesaggio*, cit.; J. ELSNER, J.-P. RUBIES, *Voyages and Visions. Towards a Cultural of Travel*, Reaktion Books, London 1999. Per il viaggio romantico: J. PEMBLE, *La passione del sud. Viaggi mediterranei nell'Ottocento*, il Mulino, Bologna 1998; D. RICHTER, *Napoli cosmopolita. Viaggiatori e comunità straniere nell'Ottocento*, Electa Napoli, Napoli 2002.

Autori

Authors

Introduzione

Aldo Aveta, *Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

I - Letture del territorio e degli insediamenti: interpretazioni e questioni di valorizzazione

Elio ABATINO, *Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale*

Claudia AVETA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Francesca CAPANO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Saverio CARILLO, *Dipartimento di Architettura e Disegno industriale, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*

Alessandro CASTAGNARO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Florian CASTIGLIONE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Annarosa CERUTTI FUSCO, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*

Emanuela CHIAVONI, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*

Massimo CLEMENTE, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Teresa DELLA CORTE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Salvatore DI LIELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Leonardo DI MAURO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Leonardo DISTASO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Guido DONATONE, *Italia Nostra*

Daniela ESPOSITO, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*

Gabriella ESPOSITO DE VITA, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Chiara FICARRA, *architetto, specialista SBAP*

Donatella FIORANI, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*

Riccardo FLORIO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Francesca GEMINIANI, *Università degli Studi dell'Aquila*

Rosa Anna GENOVESE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Eleonora GIOVENE DI GIRASOLE, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Alberto GRIMOLDI, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*

Claudio IMPIGLIA, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*

Sara ISGRÒ, *PhD student, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maria Teresa LIPARTITI, *Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale*

Andrea MAGLIO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Paolo MASCILLI MIGLIORINI, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli*

Giovanni MENNA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Daniele MILITELLO, *architetto, specialista SBAP*

Vincenzo ORGITANO, *architetto*

Giulio PANE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Antonio PIZZA, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona, Universitat Politècnica de Catalunya*

Marina RIGILLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Massimo RIPPA, *architetto*

Marida SALVATORI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marella SANTANGELO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maria SIRAGO, *Liceo Classico Jacopo Sannazaro Napoli*

Alessandra VEROPALUMBO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maria Cristina VIGO MAJELLO, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Gian Paolo VITELLI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

II - Elementi del paesaggio culturale. Approcci interpretativi e metodiche di intervento

Francesca ALBANI, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*

Annunziata BERRINO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Antonio BERTINI, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Ciro BUONO, *PhD, Università di Napoli Federico II*

- Immacolata CARUSO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Maria Teresa COMO, *Facoltà di Lettere, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli*
- Paola CONDOLEO, *Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Politecnico di Milano*
- Sabrina COPPOLA, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Isotta CORTESI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria Gabriella ERRICO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Donatella Rita FIORINO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Maria Adriana GIUSTI, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Antonella GUARINO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Parthenope*
- Giovanni GUGG, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Bianca Gioia MARINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Iole NOCERINO, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Valentina NOVIELLO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Chiara OCCELLI, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Daniela ORENI, *Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito, Politecnico di Milano*
- Elisabetta PALLOTTINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*
- Luigi PICONE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Stefania POLLONE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Paola PORRETTA, *PhD, Università degli Studi Roma Tre*
- Giuseppina PUGLIANO, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*
- Lia ROMANO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Andrea ROLANDO, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
- Emanuele ROMEO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Gaetano RUOCO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Valentina RUSSO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanna RUSSO KRAUSS, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandro SCANDIFFIO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Carlo TOSCO, *Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino*
- Monica VARGIU, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Clara VERAZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Tiziana VITOLO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- III - *Paesaggio culturale/Esperienze e strategie di fruizione*
- Raffaele AMORE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Aldo AVETA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Pierluigi AVETA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giacomo BANDIERA, *Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società, Università degli Studi di Roma Tor Vergata*
- Pasquale BELFIORE, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Attilio BELLÌ, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Laura BELLIA, *Dipartimento di Ingegneria Industriale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Roberto CASTELLUCCIO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria CERRETA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Vanna CESTARELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Loreto COLOMBO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandra COMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Università degli Studi di Salerno*
- Marina D'APRILE, *Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania Luigi Vanvitelli*
- Stefania DASSI, *Segretariato regionale per il Piemonte, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- Davide DEL CURTO, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
- Piera DELLA MORTE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Gianluigi DE MARTINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giorgia DE PASQUALE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*
- Giuseppe DE PIETRO, *Istituto di Reti e Calcolo ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Pasquale DE TORO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanni FABBROCINO, *Dipartimento di Bioscienze e territorio, Università degli Studi del Molise*
- Elsa FERRARO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Marina FUMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi FUSCO GIRARD, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi GALLO, *Istituto di Reti e Calcolo ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Aldo IMER, *Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per Napoli e provincia*

- Ferruccio IZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Cettina LENZA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Francesca LUPO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Adriana MARRA, *Istituto per le Tecnologie della Costruzione, Consiglio Nazionale delle Ricerche, L'Aquila*
- Pasquale MIANO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Francesco Domenico MOCCIA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Antonello MONACO, *Dipartimento di Architettura e Territorio, Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- Stefano Francesco MUSSO, *Dipartimento di Scienze per l'Architettura, Scuola Politecnica, Università degli Studi di Genova*
- Yapeng OU, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- Enrica PETRUCCI, *Scuola di Architettura e Design Eduardo Vittoria, Università degli Studi di Camerino*
- Andrea PIANO, *Scuola di Specializzazione, Politecnico di Torino*
- Simona PIANO, *Scuola di Specializzazione, Politecnico di Torino*
- Renata PICONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Elisa PILIA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Maria Serena PIRISINO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Marco PRETELLI, *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum di Bologna*
- Michelangelo RUSSO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria Laura SALVIA, *PhD, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli*
- Vittorio SANTANGELO, *architetto*
- Massimiliano SAVORRA, *Dipartimento di Bioscienze e Territorio, Università degli Studi del Molise*
- Barbara SCALERA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Leila Signorelli, *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum di Bologna*
- Luisa SMERAGLIUOLO PERROTTA, *PhD, Università degli Studi di Salerno*
- Carlo VECE, *architetto*
- Clara VERAZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Veronica VITIELLO, *PhD student, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2017

Bay of Naples. Integrated strategies for the conservation and fruition of the cultural landscape

The volumes contain the results of the multidisciplinary confrontation about The Bay of Naples. Integrated Strategies for the Conservation and the use of Cultural Landscape.

The Bay of Naples, whose image is celebrated all over the world through numerous old pictures, photographs and paintings, is a real paradigm of natural and cultural landscape in the collective historical imagery. Its resources and criticalities, physical connotations and immaterial expressions – related to the most ancient roots of a world that had its development and extraordinary history in the Mediterranean – have been here analysed.

The multidisciplinary collection is composed of two volumes: the first one concerns different disciplinary fields, such as nature, geography and history, urbanism, architecture, archaeology, and different forms of cultural production.

The second books treats interpretative topics related to the cultural landscape, investigating their nature and declinations from the viewpoint of the bay enhancement.

In the two volumes, heterogeneity and richness meld blend together and it is hoped to have reached a knowledge and interpretative state hopefully harbinger of methodological approaches, aware of the resources and the complexity of their management.

I volumi contengono i risultati di un confronto tra studiosi ed esperti di discipline umanistiche e scientifiche sul tema della *Baia di Napoli. Strategie Integrate per la Conservazione e la Fruizione del Paesaggio Culturale.*

Della Baia di Napoli, la cui immagine è celebrata in tutto il mondo attraverso innumerevoli vedute, fotografie, dipinti, fino a farne diventare un paradigma di paesaggio culturale nell'immaginario storico collettivo, sono state indagate risorse e criticità, connotazioni fisiche ed espressioni immateriali, afferenti alle radici culturali più antiche del mondo che ha avuto nel Mediterraneo il suo straordinario svolgimento.

La raccolta pluridisciplinare trova posto nei due volumi: il primo riguarda diversi ambiti tematici, dalla natura alla geostoria, dall'urbanistica e l'architettura all'archeologia, fino alle diverse forme di espressione culturale.

Il secondo volume accoglie le questioni interpretative del paesaggio culturale, indagandone natura e declinazioni in un'ottica di valorizzazione.

Eterogeneità e ricchezza trovano una fusione dei due tomi oggetto di questa corposa pubblicazione con cui si spera di avere raggiunto uno stato conoscitivo ed interpretativo foriero di approcci metodologici consapevoli delle risorse e della complessità della loro gestione.

Secondo di due volumi indivisibili

Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X

ISBN 978 88 99130 688

